Anno XIV. Udine, 4 Maggio 1902. Num. 10.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Attraverso le «Pagine Friulane»

DELL'ANNO XIV.

Pauca de diversis.

Le *Pagine* che sonnecchiavano, anzi sembravano cadute in letargo (lo ha detto lo stesso Editore - redattore nel N. 3) hanno sentito il risveglio primaverile e ora si succedono nell'uscire alla luce con una rapidità della quale non eran credute capaci. Prendo in mano i numeri dell'anno in corso, XIV *ab ortu earum*, e vo facendo alcune spigolature, non sulle materie più rilevanti, ma su quelle ove io ho qualche cosa da dire.

Anno XIV n. 2 pag. 26

Il viaggio Concineo del co. Giorgio di Polcenigo. A scanso di equivoci: il poemetto corse manoscritto sotto il pseudonimo di *Conte Nolini*, così intitolato dall'Autore stesso, che del resto era riconosciuto da tutti. Ho sottocchi due fascicoli manoscritti in foglio che contengono quel poemetto e altre poesie del medesimo conte. Il raccoglitore è il co. Carlo di Maniago a cui l'Autore indirizza una lettera con la data di Fanna 3 aprile 1780.

Il *Viaggio* è corredato di note storiche, che mancano però in un'altra copia del *Viaggio* esistente pure presso di me, come mancano sulla stampa fatta dalle *Pagine*.

Sull'argomento — cioè sul poeta e su questi e altri suoi versi — volevo dire più a lungo, ma sarà per una seconda volta. Intanto si rileggerà con piacere ciò che ne scrisse un *Bibliofilo* sulla *Patria del Friuli* e venne riportato dalle *Pagine* (n. 5 copertina).

* * *

Il sig. Giuseppe Biasutti, così giovane e già tanto benemerito degli studi friulani (è stato recentemente fatto socio dell'accademia di Udine) va spesso confortando la memoria di alcuni letterati posti in non meritato obblio: tra gli altri dei vari Liruti. Fra le mie carte ne trovo una con un Epigramma che fa al proposito e che trascrivo:

Rubbius Liruto suo.

Cum lauro, Lirute, ornet tua tempora Phoebus,
Laurea cur iterum dat tibi serta Themis?
Jure, nec immerito duplici dignatus honore es:
Munerat illa hominem, diligit hic hominis.

E sotto i distici due strofette di altro carattere e roba da colascione:

Bellissima a vedersi
È l'apollinea fronda;
Di frutti è più feconda
Quella che Temi dà.

Ma non men caro è il suono
Della tua dotta lira,
Che gentilezza inspira,
Che tempra l'amistà.

Il Liruti neo-laureato penso sia Gian-Vincenzo (1702-1774) che venne addottorato a Padova nel 1723. (Ne parla il lodato Biasutti, *Pagine Friulane* anno XIV n. 4 pag. 56.) Ma il Rubbi non può essere l'Andrea ricordato pure dalle *Pagine* n. 9 pag. 140, che fu professore di Belle lettere a Brescia, veneziano, da gesuita fatto prete in forza della soppressione dell'ordine. Perciò o un altro Liruti o un altro Rubbi.

* * *

Mi permetta l'amico sig. Giuseppe di parlare ancora di lui per ricordare il volume di magnifica edizione che riguarda la memoria del benemerito suo genitore. È un monumento eretto dalla pietà filiale all'illustre Uomo che fu d'onor sì degno, e del quale si può dire ciò che l'Occioni-Bonaffons asserì di Giovanni Marinelli: «ogni ufficio ch'egli assumesse «si trasformava per opera sua in una missione.... «Assolse, fino all'ultima ora il debito che s'era pre-«fisso». *(Atti del R. Istituto Veneto 1900-901).*

Il volume di 190 pagine in 4° massimo raccoglie quanto del rimpianto Estinto fu scritto e detto in occasione della morte — necrologie, condoglianze, commemorazioni; ed è adorno del ritratto somigliantissimo del 1884 e del facsimile di autografo; è una pagina che pel contenuto — a favore degli illegittimi verso i quali la società è così ingiusta — onora altamente l'intelletto, il cuore, la coscienza, la rettitudine e lo spirito caritatevole di Pietro Biasutti. Egli propone alla Deputazione Provinciale degli espedienti per frenare l'immoralità e per creare a questi infelici una condizione non dura; e conchiude:

«E codesti non sono sfoghi di sentimentalismo ar-«tificiale, sibbene considerazioni della più vera e sana «filosofia che mira a togliere un malanno che offende «la società e che viene resistito dai tempi mutati «e civili».

* * *

Dante per gli Italiani è non solo il poeta, ma il profeta, il padre; un paese, un monumento, una cosa qualunque ricordata da lui o che gli abbia somministrato una similitudine, restano rinomati; di lui s'è studiato e vagliato tutto quanto ha servito al poema sacro: le persone, i luoghi, l'orario, le ombre, gli odori, i fetori; recentemente del prof. Zamboni il *fonografo, le stelle* e *la visione del Paradiso*; furono contate le parole da lui adoperate, che sono 99,542, e senza le ripetizioni 5860... per descriver fondo a tutto l'universo, mentre il Milton ne usò 8000, messer Lodovico per raccontare tutte le sue corbellerie 8474 e il Shakespeare 15,000: ricchezza o stento? non parlo poi della religiosità, della coscienza, della virtuosità, dell'affettuosità del poeta che furono discusse, cribrate, ammesse o negate.

Nel n. 4 delle *Pagine* il sig. Luigi Peteani fa un curioso quanto filologicamente importante studio sulle parole e modi friulani che hanno un riscontro nella divina commedia: «parole italiane che Dante usa «alla friulana, o voci italiane antiquate ma usate «tuttora in friulano». Alcune delle chiose sono veri commenti per la migliore interpretazione dei versi addotti.

Tutto questo per venir a dire d'una cosa che mi frulla per la testa e stuzzica la mia curiosità.

Dante come aveva vista? s'intende del corpo, chè quella della mente è fin di tal volo

«Che noi seguiterìa lingua nè penna».

I suoi biografi non ricordo se lo dicano. In più luoghi del poema, non so nelle altre sue opere, ragiona degli occhi e vista; ne cito tre.

Farinata gl'insegna nel X dell'Inferno che i dannati vedono

«Come quei ch'ha mala luce,
Le cose che ne son.... lontane».

E nel XV i violenti:

Aguzzavan le ciglia
Come vecchio sartor fa nella cruna.

E finalmente canta ai pretensiosi:

«Or tu chi se' che vuoi sedere a scranna
Per giudicar da lungi mille miglia
Con la veduta corta d'una spanna?»

Evidentemente nel primo luogo si tratta di presbiopia, nel secondo e terzo di miopia. È il bulbo dell'occhio troppo convesso che produce quella e obbliga ad aguzzare le ciglia, e si corregge con le lenti concave. E questo non è difetto dei vecchi, il cui occhio per l'età viene affetto da presbiopia, onde il vecchio sartore per infilar l'ago non l'avvicina all'occhio anzi ne lo allontana. D'onde si conchiuderebbe che il poeta non avesse esatta cognizione dei due opposti difetti e che perciò godesse di vista normale. Beato lui, specialmente in que' tempi che gli occhiali erano una rarità!

Per associazione d'idee mi viene in mente la Sibilla persica dipinta da Michelangelo nella volta della Sistina: «esso, dice il Vasari, volendo esprimere la vecchiezza.... ha voluto mostrare che già i sangui sono agghiacciati dal tempo; ed inoltre nel leggere, per avere la vista già logora, le fa accostare il libro alla vista acutissimamente».

No, caro maestro, l'avrebbe anzi dovuto allontanare.

Con un giro di parole, come usiamo quando veniamo pubblicando qualche documento latino per far vedere l'opportunità di dedicarlo allo sposo e forse anche alla sposa — senza però fare il torto di credere che sappia latino — con un giro consimile pubblico due aneddoti sulla Ristori e sul Verdi. Le *Pagine* parlarono di questa e di quello nel n. 6 p. p.

La Ristori fu a Udine nel 1855 (?) e al Sociale — mi pare che non fosse ancora restaurato — recitò la *Mirra* dell'Alfieri. L'eco del trionfo arrivò fino al rinchiuso tra le mura, ospizio del raccoglimento e dello studio, e con l'eco la notizia che al montare o scendere di carrozza la grande attrice trovò un ammiratore che le volea fare sgabello col suo ginocchio, omaggio che non fu accettato, anzi disapprovato, benchè non fosse ancora passato il tempo in cui si usava staccare i cavalli dalla carrozza d'un festeggiato e sostituirvi uomini. Al qual proposito narra Massimo d'Azeglio che nel suo ingresso trionfale in Bologna, trovatosi in quel frangente, sdegnosamente rifiutò dichiarando che sarebbe smontato se non li rimettevano. E mi torna alla mente il passo di Plinio nel Panegirico a Traiano: «Qui dies ille quo expectatus desideratusque urbem tuam ingressus es!... Priores invehi et importari solebant non dico quadriiugo curru et albentibus equis, sed humeris hominum, quod arrogantius erat».

In quanto al Verdi riportiamoci al 1859. Il maestro si trovava a Roma per mettere in scena il *Ballo in maschera* al teatro Apollo, comunemente chiamato di Tordinona. Grande aspettazione, teatro affollatissimo ecc. Si alza la tenda, dopo il coro d'introduzione il tenore canta la deliziosa aria: «La rivedrò nell'estasi». Grandi applausi che chiamano il Maestro per la prima e sola volta. Egli esce dalle quinte a ringraziare: mi pare vederlo, vestito a nero con la zazzera e barbetta nere. Rientrato lui, si ripiglia la musica ed esce il baritono.

Questi anzichè cantare si avanza fino alla ribalta e grida verso il pubblico: Sono forzato! E rientra.

Tumulto indescrivibile. Si cala la tela e per una mezz'ora restiamo in attesa degli avvenimenti. Si viene a sapere che il baritono era stato obbligato a cantare malgrado le sue proteste di sentirsi indisposto ed egli s'avea fatta giustizia da sè. Per non mandarci a casa a bocca asciutta, un buttafuori viene ad annunziare: Per indisposizione ecc. si replica l'*Adelia*.

L'*Adelia* era poi la *Norma*, che sotto questo nome non era permesso fosse cantata a Roma. La censura si contentava di così.

Le cose nelle sere seguenti vennero messe a posto, come si sentì dire, perchè io non venni più condotto a Tordinona.

«Di 3 villaggi scomparsi presso Artegna» tratta il dott. Biasutti a proposito della notizia datane dal professore Giacomo Baldissera nella lodata monografia «Artegna» ecc., di recente pubblicazione.

Il soggetto mi fa ricordare notizie di quel genere offerte dal rimpianto dott. Joppi nel suo «*Saggio storico sul Castello di Moruzzo e suoi signori*». Trascrivo:

«*Pauglano*, luogo presso Moruzzo indicato nel 1330 ed anche dopo, che ora ha cambiato nome od è scomparso.

«*Collovaro* (Colloverium lat. e Quelvalar in friulano) era una villa del Comune di Moruzzo, a breve distanza dal castello di Brazzà Superiore. Ora tale località ha perduto quel nome e viene riconosciuta dalla ancora esistente chiesa di S. Michele.

«Nel 1375 quel luogo era ancora abitato ed aveva solamente otto fuochi. Le pestilenze e le guerre che desolarono il Friuli dal 1381 al 1429 lo fecero scomparire.

«*Rosalutta*. Villetta da molti anni scomparsa situata a mezza via tra Moruzzo e Fagagna».

E soggiunge altri nomi di luoghi dei quali dice che è ignota la posizione e che vi univa «qualche cenno per venir in aiuto a chi volesse indagarne il sito» (pag. 31 seg.).

Nel numero 8 le *Pagine* annunziarono sulla copertina la pubblicazione fatta a cura del Municipio di Udine «La popolazione del Comune di Udine nel passato e secondo il censimento 9 febbraio 1901» e dicono l'opera «un interessante studio statistico di quell'ottimo illustratore di memorie cittadine che è il dott. Federico Brandolis», riportano quindi dall'opera stessa quanto riguarda la detta popolazione nelle sue vicende numeriche.

Mi sia permesso riferire che pel Comune di Gemona qualche cosa di simile ho fatto anch'io. Soggiungo subito che, persuaso già prima delle imperfezioni e delle deficienze del mio lavoruccio, ne sono rimasto ancor più dopo letto quello così ordinato, erudito e completo del dottor Brandolis. Ho intitolato il mio «Il quarto Censimento e la nuova divisione del territorio del Comune di Gemona». E ho esaurita la

trattazione dell'argomento in tre parti coi titoli, non senza una certa affettazioncella letteraria: *Anagrafe, Topografica, Toponomastica*, i quali spiegano gl'intenti dell'operetta.

Si dice che coloro per cui invito o suggerimento essa venne fatta, compreranno buon numero di esemplari dall'editore e ne faranno una larga distribuzione, ciò avverrà, dicono, quando applicheranno alle vie e alle case le targhe o placche a smalto coi nuovi nomi e con la nuova numerazione. Intanto il Tipografo per non cantare l'*operam oleumque perdidi* di quel d'una volta ne smercia alcune copie, perchè è bene sapere che io avevo compiuto il lavoro fin dal giugno e il Tipografo l'aveva finito di stampare in novembre: sarebbe stata una primizia, oggi è merce tantida. L'opuscolo (13 × 20, di pag. 33) è adorno del panorama di Gemona e si vende a centesimi 50 presso il Tipografo Antonio Tessitori di Gemona. — B.

NOTIZIARIO.

Fruttuose di molte scoperte fu l'ultima stagione di ricerche nel sottosuolo di Aquileia. Citeremo, con la speranza di poter più diffusamente parlarne, quella di tutto un ricchissimo servizio di scrivania dell'epoca romana di Tito e Vespasiano. Si compone di due calamai, di una elegante penna d'avorio, di sei stili di bronzo, raschiatoio, temperino ecc. L'oggetto più notevole è un lisciacarte in ferro. Quest'ultimo oggetto, forse unico in tutti i Musei d'antichità, servirà ad illustrare una serie di pitture e di sculture antiche ancora mal comprese, basti p. e. l'accennare che il Prof. Mommsen di Berlino descrive un simile oggetto scolpito su un'ara Aquilejese qual *cithara*?! giacchè fin ora non se ne conosceva l'originale, e che ora posseduto dal Museo di Aquileia servirà a dirigere gli studi anche di altri Musei.

A Grado si fecero interessanti scoperte, fra cui le traccie di una grandiosa basilica, costruzione del V secolo, di proporzioni colossali, in piazza Corte, dirimpetto l'Hôtel Fonzari.

Anche la messe di monumenti in pietra fu ricchissima, essendosi nell'inverno p. p. scoperte quasi cinquanta iscrizioni, bassorilievi e sculture di molta importanza, le quali quanto prima verranno pubblicate insieme alla pianta degli scavi dal Dir. Prof. Enrico Maionica che abbiamo veduto recentemente nella città nostra, per oggetto di studio visitare le Biblioteche Arcivescovile, del Seminario, Bartoliniana e Capitolare.

A Muscoli su quel di Strasoldo sulla particella N. ..., detta Pizzat, di proprietà di quella Chiesa — l'affittaiuola Filomena Vidon, impiantando un filare di viti, ebbe la fortuna di scoprire un ripostiglio di circa 30 pezzi lavorati in rame e bronzo, che appartengono circa a sei secoli prima di G. C. — rappresentanti una bella serie dei più antichi cimeli di storia patria, sicuro dell'epoca degli antichi Veneti, i Veneti primi.

Questi oggetti acquistati dalla Direzione del Museo d'Aquileja vanno a completare, insieme ad altri oggetti consimili, le lacune di storia patria, massime per l'epoche più remote ed anteriori al dominio dei Romani sul classico suolo del nostro Friuli.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

Banca d'Italia. *Adunanza generale ordinaria degli azionisti* tenuta in Roma il giorno 25 marzo 1901 — Anno settimo. — Roma tip. della Banca d'Italia — 1901 pag. 145 in 4°.

Banca d'Italia. — *Adunanza generale degli azionisti* tenuta in Roma il giorno 22 marzo 1902 — Anno ottavo. — Roma tip. della Banca d'Italia — 1902 pag. 141 in 4°.

Queste due pubblicazioni del massimo istituto bancario nostro meritamente entrano a far parte di questo Elenco di lavori recenti di autori friulani, poichè contengono le relazioni annuali del direttore generale della Banca, il concittadino prof. Bonaldo Stringher, sulle operazioni fatte da questa negli anni 1900 e 1901.

L'argomento affatto alieno dagli studi di cui si occupa questa rivista, ci vieta di diffonderci in proposito, avvertiamo solo che, oltre alla sistemazione degli affari della Banca d'Italia, sono toccate in quelle relazioni questioni vitali per l'economia nazionale.

Nel mentre poi la relazione 1901 (pag. 148) constata che l'esercizio s'è chiuso in condizioni migliori dei precedenti e manifesta fermi e ben maturati propositi per l'avvenire della Banca e sulla situazione finanziaria del Paese, nella relazione precedente del 1900 (pag. 147) si leggono queste significanti parole che accennano all'ingresso dell'autore alla direzione della Banca d'Italia:

«Reso vacante il posto di Direttore Generale della «Banca, il Consiglio Superiore dell'Istituto volle dar «prova a chi oggi ha l'onore di parlarvi di una «considerazione di cui è fiero, chiamandolo unani«memente a succedere, col pieno assenso del governo «del Re, nella direzione dell'Istituto, al compianto «Marchiori».

Prof. G. Berghinz. — *Ospedale civile di Udine. — La medicina infantile a Udine, resoconto statistico del II biennio 1900-1901*. — Udine, Fratelli Tosolini e G. Jacob, 1902.

Senatore G. L. Pecile. — *E ai tubercolosi chi pensa?* — Udine, Marco Bardusco, 1902.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

PUBBLICAZIONI HOEPLI

Leopoldo Paulstich. UCCELLI CANORI, *loro caratteri e costumi, modo di catturarli e conservarli in schiavitù, cura delle loro infermità e maniera di ottenere la riproduzione nel canarino*. — L. 2.

La letteratura tedesca è assai ricca di simili opere, che senza trascurare la parte scientifica, si indirizzano piuttosto agli amatori che ai dotti e servono a destare sempre più l'interesse del lettore per le infinite bellezze della natura.

Il nuovo libro è un felice tentativo di introdurre questo genere anche da noi. Porta molte notizie interessanti e merita fortuna, appresso i cultori di studi ornitologici che di solito studiano gli uccelli sui libri, i quali vi troveranno modo di impararne, e presso gli uccellatori del vecchio stampo che potranno farvi aggiunte e chiose.

Un'appendice tratta delle malattie degli uccelli e del modo di curarle. Anche qui sono contenuti i frutti di una lunga esperienza e di studi di anatomia patologica uccellesca che l'autore ci dà.

Prof. Luigi Gabba. MANUALE DEL CHIMICO E DELL'INDUSTRIALE, 3.ª edizione di pagine 457. — L. 5.50.

Il favorevole accoglimento che le prime due edizioni di questo Manuale ottennero nelle scuole di chimica secondarie e superiori, nei laboratori chimici industriali e nei laboratori speciali d'assaggio è prova sufficiente che esso è in grado di porgere, sia agli studenti di chimica che ai chimici pratici, quei sussidi che queste due classi di cultori della chimica possono richiedere dall'esercizio della loro pratica di laboratorio.

La presente terza edizione fu accuratamente riveduta e venne ampliata e modificata in quanto specialmente riguarda i processi analitici speciali, nell'esposizione dei quali fu tenuto conto della

più recenti pubblicazioni come il *Taschenbuch* del Lunge (1900-1901), il *Chemiker Kalender* del Biedermann (1901), e le *Elektrochemische Uebungen* del Lorenz (1901). Ed ampliato così come è attualmente, ci pare di non dover dubitare che il Manuale del prof. Gabba è un utilissima guida di laboratorio e che troverà ancora il più favorevole accoglimento nelle scuole chimiche e nei laboratori chimico-tecnici del nostro paese.

MANUALE POSTALE di ADRIANO PALOMBI. — Un volume di pag. XXXI-309. L. 3. —

Il manuale postale del Palombi, non è solo un commento della legislazione postale interna ed internazionale, ma può dirsi un vero *vade mecum*, utilissimo agli impiegati della posta, i quali possono trovarvi svolti esaurientemente i programmi di esami per accedere ai *gradi superiori*; indispensabile al pubblico, perchè offrendo un' interpretazione esatta, chiara e concisa delle disposizioni che regolano i suoi rapporti con l' Amministrazione postale, varrà ad evitare una considerevole perdita di tempo in tutti quei casi in cui occorra consultare tali disposizioni.

Il lavoro, preceduto da alcune notizie storiche assai interessanti sulle poste in Italia, comincia coll'esaminare l' organizzazione amministrativa attuale della posta, offre un quadro cronologico delle leggi e dei regolamenti esaminati dal 1862 ad oggi; prosegue ad analizzare e commentare la legislazione postale interna, comprendendo in essa i regolamenti della cassa di risparmio, della posta militare e della gestione dei vaglia e dei titoli di credito, e di ciascun servizio accennando rapidamente l'origine e lo scopo; riassume in breve la storia dell' *Unione postale universale*, tratta degli impegni reciproci che hanno le Amministrazioni dell' Unione in dipendenza delle convenzioni internazionali, porge le norme che regolano i servizi con l' estero, in quanto si discostano da quelle interne, e termina con un' appendice contenente le norme relative ad alcuni servizi accessori (operazioni per conto delle Casse nazionali di previdenza e assicurazione degli operai; legalizzazione di atti ecc.).

Ciò che rende poi questo libriccino di utilità indiscutibile per una sollecita preparazione ad esami, sono i vari quadretti sinottici che seguono spesso il commento, rendendolo con sintesi efficace, più chiaro e comprensivo; sono i molteplici esempi sparsi qua e là nei punti più difficili della trattazione, che assume perciò una forma assai pratica; è sopratutto e la distribuzione della materia fatta con criteri mnemonici. Un copioso indice analitico ed alfabetico completa il manuale e ne rende assai facile la consultazione.

G. RONCHETTI, GRAMMATICA DEL DISEGNO, metodo pratico per imparare il disegno, con 37 figure, 62 schizzi nel testo e un atlante a parte contenente 45 lavagnette, 27 foglietti e 31 tavole. — L. 7.50.

La splendida, svariata e utilissima collezione di manuali dell' editore Hoepli, mancava di un' opera che trattasse della pratica della pittura. Questa lacuna venne colmata venendo alla luce il *Manuale di pittura* del pittore G. Ronchetti (L. 3.50), trattato così favorevolmente accolto, che in poco più di un anno fu esaurita l' edizione di duemila copie. Ed ora, interamente rifatto, arricchito del guazzo, del pastello e della pittura sul legno, aumentato di innumerevoli consigli ed esempi pratici, ne esce la seconda edizione, che può, ormai, accontentare anche i più difficili esigenti.

L'autore mirò direttamente alla pratica, senza preconcetti di scuola o metodo, senza teorie noiose, ma alla buona, escogitando ogni mezzo possibile per rendere lo studio facile, piano, dilettevole e, sopratutto, proficuo, in modo che il libro, corredato di oltre duecento illustrazioni, fra le quali cento e più modelli, riuscì non solo originale e nuovo, ma, quello che più importa, utilissimo, per collegi, scuole professionali, disegnatori, ecc.

A merito e lode dell' editore, come in tutti i suoi manuali, anche in questo non lesinò nelle spese, e, tanto nella carta, nelle riproduzioni dei disegni, quanto nella legatura, il dott. Hoepli profuse il suo ben noto buon gusto, unito all' eleganza artistica.

ALBERTO ZUCCA, ACROBATICA E ATLETICA. — Un volume di pag. 500 con 100 tavole illustrative e 42 incisioni nel testo.

Questo è invero un prezioso quanto interessante lavoro che istruisce e impressiona, tanto i competenti come i profani dell' arte acrobatica e atletica; è un simpatico libro che ha il raro merito di farsi leggere tutto di un fiato, poichè in esso, il valente maestro, mentre rivela la più perfetta conoscenza intorno ad uno svariatissimo programma di esercizi individuali e collettivi che appartengono all' acrobazia, vi racconta tanti belli aneddoti con una forma semplice e corretta, e con lodevole fine dipinge col suo vero colore ogni cosa.

Con grande onestà d' intento, sconsiglia e disapprova qua e là, in ogni capitolo, sistemi e giudizi tecnici e pratici di alcuni dei suoi personaggi, e con delle pennellate felici, vi schizza figure e scene così espressive che caratterizzano perfettamente la vita e l' educazione *degli artisti* da circo e dei saltimbanchi da fiera, con tutte le loro peripezie, il loro gergo e le loro vergogne, dimodochè questo nuovo manuale della collezione Hoepli, diventa utile, commovente e dilettevole nel medesimo tempo.

A tutti gli esercizi sani e pericolosi, l' autore contrappone quelli educativi che s' insegnano nelle scuole e nelle palestre, e con saggi criteri e tecniche spiegazioni, mette nettamente in rilievo la maggiore utilità di quest' ultimi, sia nello sviluppo muscolare, sia nei bisogni, che si possono incontrare nelle varie contingenze della vita sociale.

Questo è, ritengo, il più prezioso di tutti i pregi del nuovo manuale, il quale, senza dubbio alcuno, lo si può giudicare ottimamente riuscito ed eccezionalmente curioso e istruttivo.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

SACERDOTE DON LUIGI ZANUTTO. — *Paolo Diacono e il monachismo occidentale.* — Prezzo L. 2.

PROF. V. OSTERMANN. — *La vita in Friuli, usi costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716 - XVI, L. 5.

— *Villotte Friulane*, pag. 400 - XVI, L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - VII L. 2.50.

Memorie sulle vicende di Osoppo nel 1848, del defunto CANONICO PASQUALE DELLA STUA, a quell' epoca Parroco di quel paese. — Pag. 96, prezzo L. 0.80.

CANONICO E. DEGANI. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l' albero genealogico di Casa Squarra, L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— *Dei signori di Cucagna e delle famiglie da essi derivate.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

DOTT. BRUNO GUJON. — *Aquileia e la genesi della leggenda d' Attila.* — Prezzo L. 0.50.

— *Ciro di Pers e la sua poesia.* — Prezzo L. 0.75.

C. FAVETTI. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-XXXIX, con ritratto dell' autore L. 2.50.

MENEGAZZI ANGELO. — *Colline Friulane.* — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. BALDISSERA. — *Il Castello di Bragolino.* — Prezzo L. 1.50.

PIER SYLVERIO LEICHT. — *I diplomi dei Patriarchi aquilejesi.* — L. 1.

COMM. M. LEICHT. — *Monumenti Cividalesi. Studi critici di classificazione.* — Edizione senza illustrazioni. — Prezzo L. 2.

G. POCAR. — *Monfalcone e suo territorio*, pag. 230 con illustrazioni e 5 carte topografiche L. 4.

CAPITANO UGO BEDINELLO. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana « Vettor Pisani », negli anni 1871-72-73*, seconda edizione; pag. 234 con prefazione L. 2.50.

DOTT. G. GRION. — *Della Vita di Paolo Diacono Storico dei Longobardi.* — Prezzo L. 1.

EMILIO LESTANI. — *Ore perdute*, versi, pag. 224-VII L. 1.50.

DON DOMENICO PANCINI. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

— N. B. Questi libri si trovano in vendita presso la Tipografia D. Del Bianco, nonchè presso i principali librai.